



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: luglio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

School Snapshots of the Future: Photos and Words about Teaching with Smartphones and Instagram in Generation Alpha Secondary Schools

Istantanee scolastiche del futuro: foto e parole di una didattica con smartphone e Instagram nelle scuole secondarie della generazione Alpha

di

Alessio Castiglione

Università degli Studi di Palermo

alessio.castiglione@unipa.it

Abstract:

Characterized by attributes such as digital, mobile, social, visual and global, Alpha students bring with them the potential for significant changes in teaching and learning processes. This qualitative research aims to explore the transformation generated through the educational use of smartphones and Instagram in a school of Bragança (Portugal). A mixed-method approach was adopted using Photovoice, research-action, and netnography with the aim of obtaining an in-depth understanding of the photos and captions that emerged from a selection of 54 students. The article introduces the four methodological segments: Mobile Learning, Media Education, Net Learning and Social Learning Network, that justify the use of the smartphone as an educational gadget and of social networks as a virtual learning environment, and then looks at longitudinal studies on generations as variables of education and teaching. Lastly, five school snapshots will be shown, where we can see the change activated through the international research project Edu-social Algorithm.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16368

Keywords: Generation Alpha, Instagram, Community of Virtual Practices, Photovoice, Edu-social Algorithm.

Abstract:

Caratterizzati da attributi come digital, mobile, social, visual e global, gli studenti Alpha portano con sé il potenziale per cambiamenti significativi nei processi di insegnamento e apprendimento. Questa ricerca qualitativa si propone di esplorare la trasformazione generata dall'utilizzo didattico degli smartphone e di Instagram in una scuola di Bragança (Portogallo). È stato adottato un approccio a metodo misto, impiegando Photovoice, ricerca-azione e netnografia per ottenere una comprensione approfondita delle foto e delle didascalie emerse da una selezione di 54 studenti. L'articolo introduce i quattro segmenti metodologici: il Mobile Learning, la Media Education, il Net Learning e il Social Learning Network, che giustificano l'utilizzo dello smartphone come gadget didattico e dei social network come ambiente virtuale di apprendimento, per poi guardare agli studi longitudinali sulle generazioni come variabili dell'educazione e della didattica. Verranno infine mostrate cinque istantanee scolastiche esemplificative del progetto di ricerca internazionale Edu-social Algorithm.

Parole chiave: generazione Alpha, Instagram, comunità virtuali di pratica, Photovoice, Edu-social Algorithm.

1. Introduzione

Benvenuta generazione Alpha! (2020) è il titolo di un'indagine italiana che ha coinvolto un campione cospicuo di giovani nati dal 2010, anno in cui è cominciata l'era di una nuova categoria generazionale (McCrinkle & Fell, 2020). Secondo recenti studi sociologici, essa sarebbe caratterizzata da attributi quali digital, mobile, social, global e visual (2021), da cui sono state tratte considerazioni associate alle scienze dell'educazione e della didattica, in particolare a quanto attiene il campo dell'apprendimento e dell'insegnamento con le nuove tecnologie. Queste prime riflessioni sono nate grazie ai contributi offerti da McCrinkle e Fell (2020), Ashley Twenge (2023), Matteo Lancini (2020), Gioacchino Lavanco (2023) e Alessio Castiglione (2023a), tra gli altri. Con un approccio interdisciplinare che attinge alla sociologia, alla psicologia e alla pedagogia di comunità, si sta cercando di porre le basi per definire quali strategie applicare per poter convertire le caratteristiche della generazione Alpha in azioni generative di nuove opportunità formative, capaci di andare incontro a bisogni e sfide appartenenti alle nuove fasce di studenti (Kozinski, 2017). Dall'anno scolastico 2023-2024, questi "nuovissimi adolescenti" (Lancini, 2020) sarebbero entrati ufficialmente a far parte della scuola secondaria di secondo grado, cominciando a mettere in discussione alcune certezze rispetto alle offerte formative strutturate fino ad adesso.

Nel tentare di rispondere alla complessità dettata dai cambiamenti sociali, psicologici ed educativi dei giovani Alpha, in questo articolo si descriverà il lavoro di ricerca che ha selezionato una scuola portoghese, Agrupamento Escolas Abade de Baçal (AEAB), per svolgere un intervento sperimentale utilizzando strumenti e piattaforme del mondo digitale, nel quale loro sono immersi, scegliendo nel particolare lo smartphone come gadget didattico e i social network come ambienti virtuali di apprendimento. La scelta è derivata dalla volontà di destrutturare l'uso improprio dello smartphone, convertendolo da arma di distrazione di massa (Price, 2023) a oggetto funzionale al processo didattico, così come vuole la metodologia del Mobile Learning (Lavanco & Castiglione, 2023;

Santoianni *et al.*, 2022; Kearney *et al.*, 2020; Ranieri & Pieri, 2014; El-Hussein *et al.*, 2010). Stesso ragionamento è stato applicato a Instagram, trasformandolo in un ambiente digitale dove poter caricare contenuti mediaeducativi nell'ottica della Media Education (Rivoltella, 2020; Buckingham, 2019; Jankins, 2009; Grollo & Nardo, 2007; Falcinelli, 2003; Gravitz, 1998), del Net Learning (Biolghini, 2001) e del Social Learning Network (Huang *et al.*, 2010; Yang & Chen, 2008). Fin dal loro debutto, entrambi sono stati visti dalla scuola, e in generale dalla società, come nemici della didattica (Ferri & Marinelli, 2010), e per questo spesso allontanati dai processi formativi tramite obblighi o restrizioni che si distaccano dalle logiche dei quattro segmenti metodologici sopra menzionati.

Questo studio verte sull'includere smartphone e social media nella didattica, con la possibilità di educare a un uso sano degli stessi, per vederli ufficialmente come strumenti funzionali all'apprendimento e all'insegnamento. Per avere un campione il più rappresentativo possibile, la ricerca ha coinvolto due classi dell'istituto AEAB di Bragança, per un totale di 54 studenti (di cui 29 di sesso femminile e 25 di sesso maschile) e 12 insegnanti che hanno aderito alla ricerca-azione con il modello metodologico Edu-social Algorithm¹ (Lavanco & Castiglione, 2023), il quale ha ridefinito il ruolo degli smartphone nell'ambito educativo, integrandoli in modo costruttivo nel processo di apprendimento. Esso ha rappresentato una significativa deviazione dagli strumenti educativi tradizionali, come quaderni e tablet, per adottare Instagram come piattaforma educativa centrale attraverso l'ausilio dei dispositivi mobili. Implementato nella scuola portoghese in questione, il progetto ha dimostrato un ampio potenziale, trasformando Instagram da spazio di interazione personale a piattaforma di impegno educativo, dove insegnanti e studenti creano account con il prefisso "Edu" per convertire le discussioni in classe in post digitali, rendendo i materiali di apprendimento costantemente accessibili e collegando le attività in aula con gli stili di vita digitali degli studenti. Un elemento chiave di questa iniziativa è stata la sua capacità di modificare l'algoritmo interno dei profili "Edu", favorendo un ambiente di apprendimento collaborativo e dinamico e creando una comunità virtuale di pratica tra studenti e docenti inseriti. Edu-social Algorithm allinea le abitudini tecnologiche con le necessità educative, sottolineando l'importanza di sfruttare i comportamenti digitali delle generazioni più giovani per rendere l'esperienza di apprendimento più coinvolgente, pertinente e coerente con le loro caratteristiche e abitudini. Questo progetto non riguarda solamente l'integrazione della tecnologia in aula; è una riformulazione del processo educativo che risuona con l'ultima categoria generazione, la Alpha, fortemente incline al digitale. Lungo un trimestre scolastico (da febbraio 2023 a maggio 2023) tutti i partecipanti della ricerca hanno collaborato per rispondere alla seguente domanda: è possibile utilizzare smartphone e social network per scopi didattici e aumentare il livello di partecipazione e interesse nei confronti delle consegne scolastiche?

Nel cercare di esporre dati quanto più vicini alla realtà progettuale che gli studenti e le studentesse hanno vissuto, si è scelto di utilizzare una metodologia di ricerca qualitativa che ha previsto un approccio a metodo misto (Trincherò & Robasto, 2019): la ricerca-azione per la struttura del processo (Barbier, 2007), il Photovoice per il racconto dell'esperienza (Santinello *et al.*, 2022) e la netnografia (Kozinets, 2010) per la raccolta dei dati mediali prodotti dagli studenti nell'ambiente digitale di

¹ Si tratta del progetto di ricerca "Edu-social Algorithm, risposta metodologica all'incidenza algoritmica dei social network nella didattica digitale della generazione Alpha per la creazione di una comunità di pratiche virtuale", presentato al XXXVII ciclo del corso di dottorato in Health Promotion and Cognitive Sciences del Dipartimento SPPEFF di Unipa.

Instagram. Il lavoro si è concentrato sul dar voce alle rappresentazioni personali dei singoli partecipanti, selezionando da un campione conveniente un totale di cinque foto, con annesse didascalie, che mostrano le opinioni condivise dell'intera comunità virtuale, quest'ultima sviluppata grazie all'ausilio di un percorso procedurale che ha garantito la privacy dei suoi membri e l'efficacia dell'intervento, decostruendo, in conclusione, il pessimista bias di conferma riguardo a smartphone e social network.

Nell'era digitale, dove la maggior parte delle persone, sia giovani che adulte, posseggono almeno un dispositivo tecnologico nella propria vita (Castiglione *et al.*, 2018), occorre chiedersi quanto sia efficace identificare ancora nelle tecnologie mobili un problema senza avviare una lecita riflessione a riguardo (Ghenò & Matroiani, 2018). Oggi le tecnologie inglobano dicotomicamente tanto i rischi quanto le opportunità, ma ciò che si ritiene pertinente in questa sede è andare oltre, per poterle esplorare sotto un profilo fenomenologico-educativo (Cappello, 2020) che metta al centro lo studente e il mondo tecnologicamente avanzato dentro cui siamo immersi. Difficilmente si potrà tornare a una realtà dove gli apparecchi elettronici siano lontani dalla nostra quotidianità (Lavanco, 2021). Rispetto a queste considerazioni, uno degli interrogativi che pone lo psicologo Matteo Lancini (2020) è: "A cosa serve la scuola oggi?", soprattutto, si consideri, se lascia il mondo fuori.

Nel proseguo del suddetto lavoro cercheremo di affermare che la scuola può continuare a essere utile anche quando riesce a soddisfare le richieste dei ragazzi e delle ragazze, ad andare incontro alle loro abitudini, ai loro cambiamenti.

2. La questione generazionale come variabile dell'educazione

Il termine generazione è tradizionalmente usato per descrivere le relazioni familiari e delineare la successione tra nonni, genitori e figli (Mannheim, 1952). Negli ultimi anni, però, ha acquisito anche un significato aggiuntivo e in continua evoluzione, diventando un campo di studio con molti interrogativi aperti (Capeci, 2014). Si è iniziato a considerare quanto sia centrale il legame tra generazioni, cultura, cambiamenti sociali e condizioni di vita. Già nel 1928, il sociologo Karl Mannheim aveva riconosciuto il potere delle generazioni nell'influenzare la produzione e la trasmissione della conoscenza. Approcciarsi a questo concetto risulta ora cruciale per comprendere i cambiamenti socioeducativi che stiamo vivendo, e talvolta subendo. Attualmente sono almeno cinque le generazioni che convivono in ogni contesto (Capeci, 2020); imparare a riconoscere convinzioni, aspirazioni, valori, necessità, abitudini, modalità di comunicazione e di apprendimento di ciascuna di esse è l'inizio per diminuire le distanze e promuovere un dialogo costruttivo di reciproca comprensione.

Nel fare mente locale sulla generazione Alpha, per come la descrivono Lancini (2021), McCrindle e Fell (2021) e Jean M. Twenge (2023), i suoi appartenenti avrebbero una spiccata propensione ad attività digitali, una assidua dimestichezza con gli apparecchi e le tecnologie mobili, una forte presenza nelle piattaforme di social networking, una preferenza nel comunicare, imparare e produrre visualmente, sarebbero inseriti dentro un'interazione di portata globale e avrebbero una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente. Con un'infanzia vissuta durante la pandemia, hanno continuato anche dopo a navigare nel web, collegandosi attraverso i social media con gli adulti e il gruppo dei pari e studiando attraverso gli schermi (Lancini, 2023). In maniera evidente si denota in loro un'inevitabile predilezione nei confronti delle piattaforme digitali, che sono state indispensabili nel 2020 per non interrompere le attività dedicate alla formazione, momento in cui la scuola ha

riaperto metaforicamente come dopo una nevicata (Dalfini *et al.*, 2023). Ma ritornati in classe è stato chiesto loro di mettere da parte tutto ciò che si era rivelato utile durante la didattica a distanza (Confalonieri & Tiozzo, 2022): uno degli ultimi controsensi del sistema dell'istruzione e la prova di un'inefficienza strategica.

Cercando di riportare il discorso sulla centralità dello studente nella scuola contemporanea, si proporranno di seguito una serie di riflessioni da convertire in strategie didattiche, che chiariscono come e quanto siano cambiati strumenti, canali comunicativi, bisogni, desideri, paure, stili di apprendimento e mondo del lavoro dei giovani Alpha che frequenteranno le scuole e le università dei prossimi anni. Il tentativo è quello di informare insegnanti ed educatori sulle ricerche attive in ambito psicologico, pedagogico e sociologico che stanno indagando il rapporto tra società, tecnologie e abitudini giovanili, con il fine di adottare metodi di insegnamento più coerenti alla realtà attuale, fatta di device, social media, algoritmi, intelligenze artificiali e smart working (Nowotny, 2021). Avviare in classe una costruzione sociale dell'apprendimento sarà vista come la soluzione per sanare alcune fratture generazionali (Sclavi, 2003). Come anticipato, oggi in Italia convivono cinque diverse generazioni. In un'organizzazione educativa troviamo almeno quattro di esse, che comprendono studenti, docenti in uscita, docenti in entrata e dirigenti scolastici (Capeci, 2020). La scuola, gli spazi di gioco e i centri aggregativi per minori sono da sempre i contesti che mettono a confronto in maniera ravvicinata più età e modi di osservare il mondo (Castiglione, 2023b), con la possibilità – suggerisce la sociologa Jean M. Twenge (2023) – di intendere i giovani come sfere di cristallo dove intravedere il futuro che ci aspetta. In questo senso, insegnare ed educare sono tra le attività più privilegiate per conoscere le novità di cui i ragazzi e le ragazze sono portatori; permettono ai docenti di prendere consapevolezza dei cambiamenti sociali, psicologici, culturali, antropologici e tecnologici che gli alunni vivono in prima persona, di scoprire nuove tendenze e di appassionarsi a storie che possono arricchire la percezione della realtà includendo esperienze e punti di vista degli adolescenti (Milani, 2014).

Se per alcuni la diversità che il campo educativo comporta ha un significativo valore, per altri potrebbe essere non sempre facile da gestire. In entrambi i casi c'è del lavoro da fare. Prima di esplorare i motivi che portano a ricongiungerci a generazioni differenti dalla nostra o ad allontanarci da esse, ci si dovrebbe innanzitutto interrogare sulla categoria alla quale si appartiene, su quella che si ha di fronte quando si inizia o si interrompe un dialogo, e su quali siano le caratteristiche di entrambe. La forza della prospettiva generazionale come approccio educativo sta proprio nell'individuazione di elementi chiave per poter riconoscere ciascuna generazione e le sue peculiarità. È bene sottolineare che non basta solo l'età per definire l'appartenenza a una generazione, come spiega il ricercatore Federico Capeci (2020), occorre che si sia formato un apprendimento collettivo tra chi ne fa parte. I componenti di una generazione condividono tra di loro l'importanza di certi eventi storici e il risvolto di questi in precisi valori sociali. Perché avvenga un'unione concreta tra i membri di una stessa generazione deve essere sentita da parte loro la partecipazione a un destino comune. Questi motivi sono la base di una determinante discrepanza tra il presente vissuto da una generazione e quello percepito da un'altra.

La proposta di un apprendimento attraverso un social network si configura in una logica di continuità come esperienza didattica attenta alle istanze della generazione Alpha.

La scelta di Instagram, nello specifico, è stata supportata dai dati emersi dall'istituto di ricerca globale DataReportal, che ha rilevato un'ampia partecipazione sia da parte di un pubblico giovane

che adulto (DataReportal, 2023). Secondo questi dati, attualmente Instagram si posiziona come il quarto social network più utilizzato al mondo, dopo Facebook, WhatsApp e YouTube, con più di un miliardo e mezzo di persone iscritte. Per quanto riguarda la ricerca in oggetto, è il social network che più soddisfa i criteri di creazione di contenuti multimediali, sviluppo di comunità virtuali coinvolgenti e facilità d'uso (Castiglione, 2024). Instagram si distingue per la sua capacità di permettere agli utenti di creare e condividere artefatti digitali in modo intuitivo e creativo (Carpenter *et al.*, 2020). La piattaforma offre una vasta gamma di strumenti per l'editing delle foto e dei video, consentendo agli utenti di esprimere la propria creatività e di produrre post di buona qualità. Ancora, Instagram promuove l'interazione attraverso le funzioni di commento e like, che incoraggiano gli utenti a comunicare tra loro e a formare una comunità virtuale attiva (Newton & Williams, 2021). Oltre agli account di progetto, i partecipanti hanno potuto seguire ulteriori profili inerenti agli interessi didattici. L'ampiezza di contenuti consultabili contribuisce a rendere Instagram un social network dinamico dal forte potenziale pedagogico.

3. Metodologia di ricerca e risultati visuali

L'obiettivo di questa ricerca qualitativa è stato dimostrare l'efficacia di un approccio didattico digital, social, global, mobile e visual, appositamente progettato per la generazione Alpha (Castiglione, 2024c). Nell'arco di tre mesi, si è integrato al tradizionale set didattico l'utilizzo di smartphone e social network in maniera sperimentale. Nel contesto di questa indagine, abbiamo considerato le foto e le parole come dati rappresentativi del valore del progetto di ricerca (Santinello, 2018), dando spazio a interpretazioni, opinioni e riflessioni degli studenti. Attraverso la metodologia del Photovoice, gli studenti hanno potuto esprimere un parere sul cambiamento avvenuto nelle classi, producendo descrizioni dell'esperienza di ricerca-azione vissuta (Messina, 2022; Novara & Lavanco, 2021) in base alla concettualizzazione del problema affrontato che è stata trasformata in una consegna da completare: "Smartphone e Instagram possono essere utili alla didattica? Crea un post che contenga una foto rappresentativa e una didascalia descrittiva del tuo pensiero rispetto alla tua esperienza come studente Edu-social Algorithm".

La scelta del Photovoice è stata supportata dalla concezione della fotografia come espressione di un punto di vista e come frammento di narrazione personale (Berger, 2013). Per lo sviluppo della comunità virtuale, abbiamo adottato la metodologia della ricerca-azione (Lavanco & Novara, 2012), affiancata dalla netnografia (Kozinets, 2010) per la raccolta e l'analisi descrittiva delle risposte mediaeducative emerse. La ricerca è stata avviata con un'analisi iniziale del contesto coinvolgendo la scuola partner di Bragança, situata nel nord del Portogallo, selezionando le due classi aderenti al progetto Edu-social Algorithm, le quali hanno seguito un programma trifasico, che ha compreso:

1. *analisi del contesto e selezione delle classi*: in questa fase iniziale del programma di ricerca-azione, è stata condotta un'analisi del contesto coinvolgendo le due classi. L'obiettivo era comprendere le dinamiche esistenti, le esigenze delle classi e l'accessibilità alle risorse digitali nel periodo di ricerca intermedio di Edu-social Algorithm. Successivamente, è stata selezionata l'intera coorte del progetto, comprendendo chi ha mostrato interesse a esternare le proprie opinioni sulla consegna proposta nell'attività di Photovoice;
2. *realizzazione dell'attività di Photovoice con smartphone e Instagram*: una volta spiegata l'attività di Photovoice, si è passati alla realizzazione della consegna con l'ausilio di smartphone e social

network. Agli studenti sono state fornite istruzioni dettagliate sullo svolgimento, specificando che la foto e la didascalia potevano essere sviluppate a casa per poter usufruire di maggior tempo per riflettere sulla risposta e in modo da coinvolgere i genitori, così da avviare un dialogo familiare sul progetto. Durante questa fase, gli insegnanti hanno svolto un ruolo più marginale, così da lasciare agli studenti più libertà di espressione;

3. *raccolta e analisi dei dati, selezione e condivisione*: dopo la fase di realizzazione, è iniziata la raccolta dei dati, che includeva le foto e le riflessioni degli studenti pubblicate su Instagram. Il ricercatore ha analizzato tutti i materiali prodotti per riuscire a selezionare i lavori più rappresentativi, da condividere come risultati della suddetta ricerca. Contestualmente, si è incoraggiata la valutazione critica degli studenti su cosa avesse significato per loro studiare e imparare con smartphone e Instagram come strumenti didattici.

Nei risultati di seguito esposti si farà riferimento ad alcune casistiche netnografiche ricavate dai profili educativi degli studenti e delle studentesse con il fine di sapere qual è il loro pensiero rispetto a quanto hanno provato a fare in classe con smartphone e social network nei tre mesi di svolgimento del progetto.

Per il trasferimento delle fotografie e delle didascalie, indispensabile è stato il ruolo della pagina ufficiale del progetto, denominata su Instagram *edu_social_algorithm*, gestita dal comitato di ricerca. Gli studenti partecipanti hanno comunicato privatamente con la pagina mandando le foto e le didascalie come messaggi telematici diretti per completare la consegna proposta. Per preservare le opinioni e le considerazioni emerse dai partecipanti, gli stessi sono stati liberi di mandare le loro risposte privatamente oppure pubblicando il proprio lavoro sotto forma di post.

Passando in rassegna tutte le fotografie e le didascalie pervenute, è stata fatta una scrematura che ha portato a 27 lavori completi di foto con descrizione; si mostreranno nelle immagini successive quelle che esaurientemente hanno racchiuso più punti di vista, in modo da ottimizzare la sintesi dei pareri complessivi reperiti nel territorio portoghese (Figure 1-5).

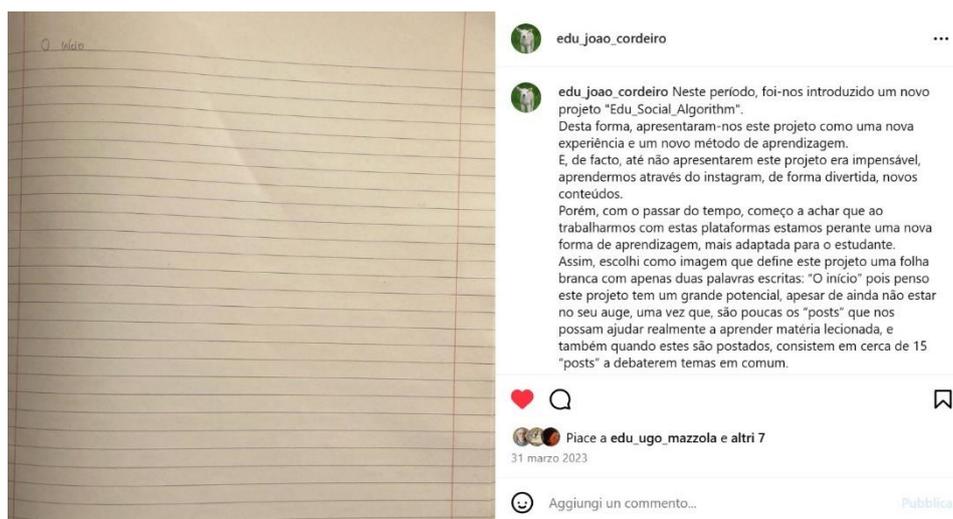


Figura 1: Joao Cordeiro, 13 anni, Bragança.

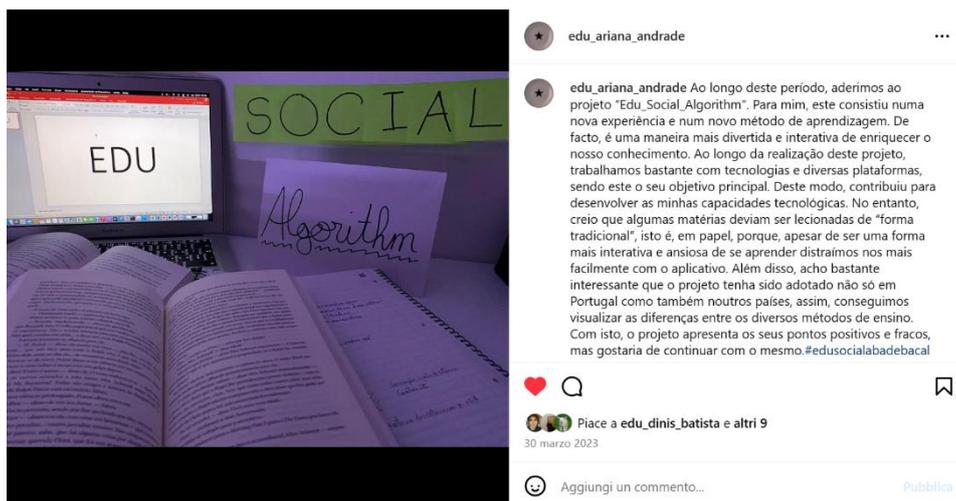


Figura 2: Ariana Andrade, 13 anni, Bragança.



Figura 3: Francisco Freitas, 13 anni, Bragança.



Figura 4: Sofia Fernandes, 13 anni, Bragança.

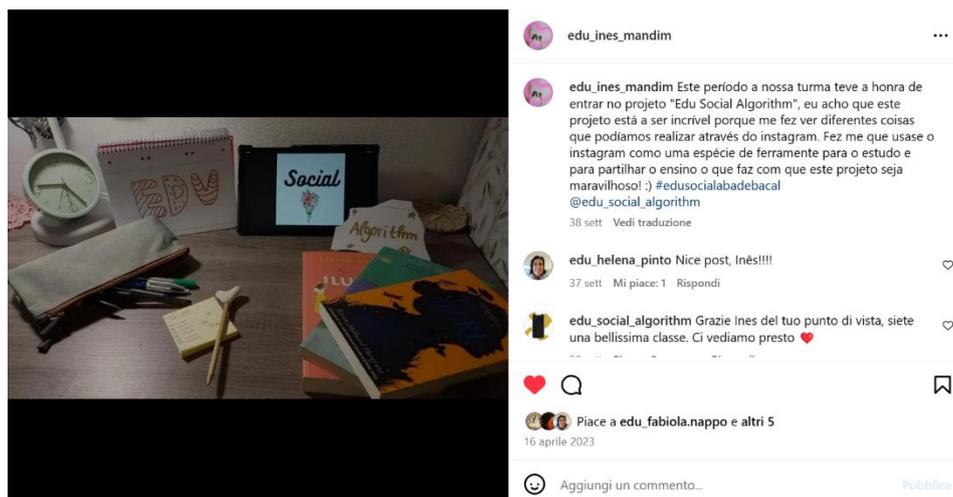


Figura 5: Inês Mandim, 13 anni, Bragança.

4. Conclusioni

Per capire cosa vogliono le nuove generazioni da noi, occorre innanzitutto ascoltarle, considerare le risposte che ci danno e poi lasciarci ispirare dalle loro pratiche così da trovare, anche a livello didattico, nuove possibilità inesplorate (Ryan, 2018). Dall'attività di Photovoice sopra descritta è emerso che l'approccio digitale, l'utilizzo dei dispositivi tecnologici mobili e dell'ambiente virtuale dei social network, la trasmissione visuale e la comunicazione di portata globale propri del progetto Edu-social Algorithm, se pedagogicamente orientati, possono rivelarsi delle risorse tanto inedite quanto stimolanti da integrare nel setting scolastico degli studenti Alpha. Nella cosiddetta Post Social Media Era (Carriero & Zanolli, 2022), tra i regali preferenziali che si ricevono in tenera età, emergono smartphone, tablet, console, personal computer e altri dispositivi tecnologici, che si fanno spazio nella vita dei bambini senza che essi siano prima educati a un loro sano uso (BNP Paribas Cardif, 2020). Gli stessi bambini vedono gli adulti di riferimento alle prese con attività professionali dove la maggior parte di questi dispositivi sono continuamente adoperati in vario modo: riunioni online, organizzazione delle attività, videochiamate, scambio di e-mail; oltre a registrare un loro impiego da parte dei genitori anche al di fuori del lavoro, per la produzione di foto e video, la lettura di notizie, l'intrattenimento ecc. Risulta anacronistico e paradossale chiedere ai giovani di spegnere o moderare l'uso dei dispositivi quando continuiamo a utilizzarli in ogni attività della nostra vita. I bambini e i ragazzi ci osservano e a partire da noi modulano i propri comportamenti (Rita, 2022). Per questi motivi negare o proibire l'utilizzo delle tecnologie e degli ambienti virtuali è diventata una scelta obsoleta oltre che incoerente rispetto alle attività che si compiono ogni giorno sotto i loro occhi. Gli adulti hanno il compito di accompagnare i minori verso un uso sano, consapevole e corresponsabile dei nuovi strumenti, e a questo fine occorre fondare una cultura didattica che sappia sfruttare le potenzialità di Internet e prevenire i rischi online (Volpi, 2021). Si conclude questo contributo riportando le voci degli studenti, così come si esprimono nelle didascalie alle foto viste sopra. Emerge un duplice bisogno: usare il digitale in maniera didatticamente cosciente e allo stesso tempo non tralasciare i materiali e gli approcci analogici tradizionali in quanto congruamente funzionali.

“Con il passare del tempo, ho iniziato a capire che lavorare con queste piattaforme era un nuovo modo di apprendere, più adatto allo studente [...]. Sono sicuro che ci sono materie che dovrebbero e continueranno a essere insegnate attraverso i libri di testo; solo dopo che la materia è stata consolidata

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 3, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16368

lo studente può andare a vedere i post che hanno informazioni relative a ciò che viene insegnato [...]. In conclusione, penso che il progetto Edu_Social_Algorithm si basi su un'idea eccellente, ma per realizzarla dovremo fare uno sforzo comune perché il progetto ha pro e contro” (Figura 1).

“È un modo più divertente e interattivo di arricchire le nostre conoscenze. Durante la realizzazione di questo progetto, abbiamo lavorato molto con le tecnologie e le diverse piattaforme, che era il suo obiettivo principale. In questo modo, ha contribuito a sviluppare le mie competenze tecnologiche. Tuttavia, credo che alcune materie dovrebbero essere insegnate in modo tradizionale, cioè su carta, perché sebbene [imparare tramite i social] sia un modo più interattivo [...], siamo più facilmente distratti dall'applicazione” (Figura 2).

“All'inizio ero sorpreso, mi chiedevo come sarebbe stato utilizzare un social network per imparare qualcosa, ma presto mi sono reso conto che in realtà era abbastanza facile. Finora è stata un'esperienza piacevole, forse perché è una novità. Spero che altre classi, scuole o addirittura Paesi abbiano l'opportunità di partecipare al progetto” (Figura 3).

“Questo trimestre la nostra classe ha aderito al progetto Edu-social Algorithm, prima del quale non mi ero resa conto di quante cose potessimo fare attraverso Instagram, oltre a comunicare con gli amici. Mi ha insegnato che attraverso questa applicazione possiamo anche imparare e condividere tra di noi determinati contenuti in qualsiasi parte del mondo, il che rende questo progetto molto interessante e accattivante” (Figura 4).

“Penso che questo progetto sia stato fantastico perché mi ha fatto vedere diverse cose che possiamo fare attraverso Instagram. Mi ha fatto usare Instagram come una sorta di strumento per studiare e condividere l'insegnamento, il che rende questo progetto meraviglioso” (Figura 5).

Riferimenti bibliografici:

- Barbier, R. (2007). *La ricerca-azione*. Roma: Armando Editore.
- Berger, J. (2013). *Understanding a Photograph*. London: Penguin.
- Biolghini, D. (ed.). (2001). *Comunità in rete e Net Learning. Innovazione dei sistemi organizzativi e processi di apprendimento nelle comunità virtuali*. Milano: ETAS.
- BNP Paribas Cardif. (2020). *Tecnologica, inclusiva e green: benvenuta generazione Alpha!*, <https://ifmagazine.bnpparibascardif.it/2020/11/02/benvenuta-generazione-alpha>.
- Buchem, I., & Hamelmann, H. (2010). Microlearning: A Strategy for Ongoing Professional Development. *eLearning Papers*, 21, 1–15.
- Buckingham, D. (2019). *The Media Education Manifesto*. Cambridge: Polity Press.
- Capeci, F. (2014). *Generazione 2.0. Chi sono, cosa vogliono, come dialogare con loro*. Milano: FrancoAngeli.
- Capeci, F. (2020). *Generazioni. Chi siamo, cosa vogliamo, come possiamo dialogare*. Milano: FrancoAngeli.
- Cappello, G. (2020). Introduzione. In D. Buckingham, *Un manifesto per la Media Education* (pp. 3-14). Firenze: Mondadori Università.

- Carpenter, J.P., Morrison, S.A., Craft, M., & Lee, M. (2020). How and Why Are Educators Using Instagram?. *Teaching and Teacher Education*, 96, <https://doi.org/10.1016/J.TATE.2020.103149>.
- Carrero, C., & Zanolli, S. (2022). *Post social media era. Costruire community, relazionarsi e fare business oltre l'algoritmo*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- Castiglione, A., Coppola, G., Alessi Batù, G., & Palma, S. (2018). Affrontare il cyberbullismo in classe. Comprendere e riconoscere gli effetti collaterali dei social network. *Psicologia di comunità*, 2, 112–119.
- Castiglione, A. (2023a). Edu-social Algorithm: A Methodological Model for Using Smartphones and Instagram in Generation Alpha's Education Through a Community of Virtual Practices. In P. Kommers, I. Arnedillo-Sánchez, & P. Isaías (eds.), *e-Society and Mobile Learning 2023* (pp. 290-300).
- Castiglione, A. (2023b). Per una Pedagogia della Singolarità: intelligenze artificiali e tecnologie digitali a supporto dell'educazione alla scrittura, un quasi-esperimento con il modello linguistico GPT-3. *Graphos. Rivista Internazionale di Pedagogia e Didattica della Scrittura*, 3, 87–105, <https://doi.org/10.4454/graphos.38>.
- Castiglione, A. (2023c). Quale didattica per la Generazione Alpha?. *Dire, fare, insegnare*, <https://www.direfareinsegnare.education/didattica/quale-didattica-per-la-generazione-alpha/>.
- Castiglione, A. (2024). Comunità virtuali di pratiche per le generazioni Z e Alpha: una systematic review sui principali social network sites utilizzati ai fini dell'apprendimento formale. *Nuova Secondaria*, 6(41), 253–271.
- Confalonieri, R., & Tiozzo, A. (2022). *Media Education e Didattica Digitale Integrata. Percorsi per la didattica quotidiana nella Scuola dell'Infanzia e nella Primaria*. Roma: WinScuola.
- Dalfini, M., Fragnito, M., & Leghissa, S. (2023). *La scuola ha riaperto come dopo una nevicata. Pandemia, classe, inefficienza strategica*. Roma: Nero.
- DataReportal. (2023). *The Latest Instagram Statistics: Everything You Need to Know*, <https://datareportal.com/essential-instagram-stats>.
- El-Hussein, M.O.M., & Cronje, J.C. (2010). Defining Mobile Learning in the Higher Education Landscape. *Journal of Educational Technology & Society*, 13(3), 12–21.
- Falcinelli, F. (2003). Un curriculum di Media Education nella scuola di base: indicazioni generali. *Intermed*, aprile, 3–5.
- Ferri, P., & Marinelli, G. (2010). Introduzione. In H. Jenkins, *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo* (pp. 7-53). Milano: Edizioni Angelo Guerrini e Associati srl.
- Gheno, V., & Matrianni, B. (2018). *Tienilo acceso: posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello*. Milano: Longanesi.
- Graviz, A. (1998). *Media Education as a Discipline*. Paper al Congresso internazionale "Multimedia e Educação em um Mundo Globalizado", San Paolo, 20-23 maggio.
- Grollo, M., & Nardo, E. (2007). *Educare con i media. Dalle competenze orizzontali alla consapevolezza. Proposte e progetti di educazione ai media*. Bergamo: Junior.
- Huang, J.J.S., Yang, S.J.H., Huang, Y.-M., & Hsiao, I.Y.T. (2010). Social Learning Networks: Build Mobile Learning Networks Based on Collaborative Services. *Educational Technology & Society*, 13(3), 78–92.

- Kearney, M., Burden, K., & Schuck, S. (2020). *Theorising and Implementing Mobile Learning. Using the iPAC Framework to Inform Research and Teaching Practice*. Gateway East: Springer.
- Kozinets, R.V. (2010). *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*. Thousand Oaks: SAGE.
- Kozinski, S. (2017). *How Generation Z Is Shaping the Change in Education*, <https://www.forbes.com/sites/sievakozinsky/2017/07/24/how-generation-z-isshaping-the-change-in-education/#304059746520>.
- Lancini, M. (2020). *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*. Torino: Utet.
- Lancini, M. (2021). *L'età tradita. Oltre i luoghi comuni sugli adolescenti*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Lancini, M. (2023). *Sii te stesso a modo mio*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Lavanco, G. (2021). *I social e le dipendenze*. Presentato al ciclo di incontri “In trappola nella rete”, Palermo, 23 febbraio.
- Lavanco, G., & Castiglione, A. (2023). Edu-social Algorithm: educare con i social network a scuola. Un modello operativo per il Mobile Learning. *Pedagogia e Vita*, 3, 131–144.
- Lavanco, G., & Novara, C. (2012). *Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*. Milano: McGraw-Hill Education.
- Mannheim, K. (1952). The Problem of Generations. In K. Mannheim, *Essays on the Sociology of Knowledge*. London: RKP.
- McCrintle, M., & Fell, A. (2020). *Understanding Generation Alpha*, <https://generationalalpha.com/wpcontent/uploads/2020/02/Understanding-Generation-Alpha-McCrintle.pdf>
- McCrintle, M., & Fell, A. (2021). *Generation Alpha*. Sydney: Hachette Australia.
- Messina, C. (2022). *Scatti d'emozione. Photovoice. Una strategia inclusiva, rivolta ai bambini della scuola dell'infanzia della Direzione Didattica Statale Aristide Gabelli di Palermo, durante la fase pandemica da Covid-19*. Palermo: Palermo University Press.
- Milani, I. (2014). *L'arte di insegnare. Consigli pratici per gli insegnanti di oggi. Nuova edizione*. Milano: Vallardi.
- Newton, J.R., & Williams, M.C. (2021). Instagram as a Special Educator Professional Development Tool: A Guide to Teachergram. *Journal of Special Education Technology*, 37(3), 447–452.
- Novara, C., & Lavanco, G. (2021). *Photovoice. Una metodologia inclusiva durante la pandemia da COVID-19*. Palermo: Palermo University Press.
- Nowotny, H. (2021). *In AI We Trust: Power, Illusion and Control of Predictive Algorithms*. Cambridge: Polity Press.
- Price, C. (2023). *The Power of Fun: Why Fun Is the Key to a Happy and Healthy Life*. Londra: Transworld Publishers Ltd.
- Ranieri, M., & Pieri, M. (2014). *Mobile learning. Dimensioni teoriche, modelli didattici, scenari applicativi*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Rita, V. (2022). Bambini social. *Mind*, giugno, 24–31.
- Rivoltella, P.C. (2020). *Nuovi Alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Brescia: Scholé.
- Ryan, T. (2018). *The Next Generation. Preparing Today's Kids for an Extraordinary Future*. Melbourne: Wiley.

- Santinello, M. (2018). Photovoice e intervento di comunità. *Psicologia di Comunità*, 14(2).
- Santinello, M., Surian, A., & Gaboardi, M. (2022). *Guida pratica al photovoice. Promuovere consapevolezza e partecipazione sociale*. Trento: Centro Studi Edizioni Erickson.
- Santojanni, F., Petrucco, C., Ciasullo, A., & Agostini, D. (eds.). (2022). *Teaching and Mobile Learning. Interactive Educational Design*, Abingdon, Oxon: CRC Press.
- Twenge, J.M. (2023). *Generations*. New York: Atria Books.
- Volpi, B. (2021). *Docenti digitali. Insegnare e sviluppare nuove competenze nell'era di internet*. Bologna: il Mulino.
- Yang, S.J.H., & Chen, I.Y.L. (2008). A Social Network-based System for Supporting Interactive Collaboration in Knowledge Sharing over Peer-to-Peer Network. *International Journal of Human-Computer Studies*, 66(1), 36–50.